

VERSO IL REFERENDUM Politici divisi sulla procreazione assistita. Rosato: «Non condivido le proposte, non mi recherò alle urne»

Menia: non voto. Pegorer: sì per il Paese

Dipiazza: «Mi spiace non sarò a Trieste vado a Barcellona con la squadra di basket»

TRIESTE La procreazione assistita come il quesito sull'aborto e il divorzio. I quattro referendum di domenica e lunedì prossimo spaccano i partiti, dividono trasversalmente le coalizioni e creano nuove e per certi versi bizzarre alleanze. Il deputato Roberto Menia (An) non andrà a votare, la stessa scelta del leader della Margherita ed ex radicale Francesco Rutelli; il capogruppo dei centristi in Consiglio regionale, Cristiano Degano, barrerà tre sì e un no proprio come il leader della destra Gianfranco Fini. Niente regole per questi referendum. «Non voterò: il Parlamento ha legiferato in materia, io ho votato quella legge, quindi mi sembra giusto confermare la scelta», dice il senatore Giovanni Collino (An). Volterà le spalle al presidente nazionale del partito - proprio come il collega Menia, che annuncia la costituzione del Comitato «Io non voto» - anche se la legge poi «andrà rivista e perfezionata in Parlamento». La coerenza del voto espresso a Roma spinge a disertare le urne anche il deputato Edouard Ballaman (Lega): «Votare un referendum dopo aver contribuito all'approvazione di una legge è assurdo. Per perfezionarla non serve mica cancellarla». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il deputato Danilo Moretti (Fi), che vuole sperimentare l'efficacia della norma «per almeno quattro anni», mentre il collega forzista Manlio Collavini non ha ancora deciso se re-



Il referendum sulla procreazione divide i politici regionali.

cherà al seggio. E in ogni caso non svela la sua preferenza. «Questa è una legge difesa fortemente in Parlamento dalla Lega, mentre già all'epoca la Margherita si spaccò. Spero proprio che il quorum non si raggiunga», dice invece il senatore del Carroccio Pietro Fontanini facendo capire che domenica andrà al mare. Un invito al «non voto» che indispettisce Giorgio Brandolin: «Mi incazzai molto quando Craxi invitò la gente ad andare al mare. Figuriamoci se lo sento ripetere adesso - dice il presidente della Provincia di Gorizia - qual è la mia reazione. Vado a votare e barrerò quattro sì». Sceglie

invece l'astensione il collega triestino Fabio Scoccimarro, mentre il presidente della Provincia di Pordenone non vuole svelare cosa farà. «Questo è un voto personale - dice Elio De Anna - che non ritengo sia giusto sbandierare. Stiamo parlando di questioni etiche». Un problema che il sindaco di Trieste non si porrà: «Mi spiace. Sono a Barcellona con la Pallacanestro Trieste a festeggiare la promozione della squadra. Avevo promesso ai ragazzi un premio per la promozione». «L'astensione è legittima, ma la scelta di votare, di confrontarsi, appare più consona e più giusta per un Paese maturo e civile»,



Pegorer a colloquio con Tesini, Zvech e Pupulin.



Roberto Menia

dice il segretario diessino Carlo Pegorer che non avrà dubbi maneggiando le schede. «Votiamo sì perché l'Italia - è l'invito della Quercia - possa diventare un Paese migliore». Secondo il segretario regionale dell'Udc, Angelo Compagnon, l'abrogazione di quelle norme «porterebbe

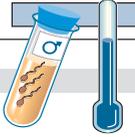
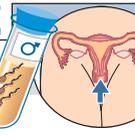
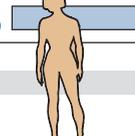
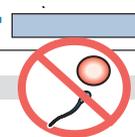
a un Far-West» e quindi non si recherà alle urne, mentre il collega dei Comunisti italiani, Antonio Cuffaro, nel rispettare chi sceglierà di non votare si pronuncia per quattro sì a sostegno della «libertà della ricerca». Restano invece separati in casa Ettore Rosato e Cristiano Degano. Il deputato della Margherita non andrà a votare: «Non credo che il referendum sia il modo per intervenire su questa legge. Quando non si condividono le proposte referendarie - dice - il non voto diventa una scelta coerente». Una posizione diametralmente opposta al collega di partito Degano, orientato su tre sì e un no sull'eterologa. «E' la stessa posizione di Fini, ma su questi argomenti la scelta diventa trasversale. E' importante il numero dei sì - dice il capogruppo della Margherita - perché anche se non sarà raggiunto il quorum il Parlamento ne dovrà tenere conto». La leg-

ge «non è corretta» e quindi voterà sì Bruno Malattia, capogruppo dei Cittadini, trovandosi sulle stesse posizioni di Giulio Lauri e Igor Canciani (Rifondazione comunista). Quest'ultimo si è speso in prima persona durante la campagna elettorale andando anche ad attaccare manifesti, mentre il segretario regionale dei bertinottiani invita al «rispetto democratico del voto». Un concetto ripreso in veste istituzionale dal presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini: «Non è possibile sottrarsi al voto sposando la famosa frase craxiana "tutti al mare". Esistono solo tre scelte: sì, no oppure bianca». Annunciano per oggi un volantinaggio fuori delle chiese, ovviamente per il sì, i radicali promotori del referendum. Ma se il vicepresidente della giunta Gianfranco Moretton (Margherita) lo riceverà non si farà influenzare («mi asterrò dal voto»), mentre andrà a votare «secondo coscienza» il collega di giunta e partito Franco Iacop. Non ha tentennamenti invece l'assessore rifondazionista Roberto Antonaz: «Vado a votare quattro sì perché i proibizionismi non portano da nessuna parte». Si schiera per l'abrogazione della legge anche l'assessore neomamma Michela Del Piero (Cittadini), Roberto Cosolini (Ds) e Gianni Pecol Cominotto sposando la tesi del governatore Riccardo Illy. «Viviamo nell'Ue, non ha senso vietare - dice l'assessore dei Cittadini - quello che è permesso negli altri Paesi».

Pietro Comelli

I quesiti

Parzialmente abrogativi della legge n. 40 del febbraio 2004 sulla procreazione assistita

- 
LA RICERCA **Scheda celeste**
 Cancella parti degli articoli 12, 13 e 14, che vietano la ricerca clinica sugli embrioni, il loro congelamento e la clonazione terapeutica
- 
GLI EMBRIONI **Scheda arancione**
 Abrogativo di una serie di restrizioni, fra cui il divieto di creare in vitro più di tre embrioni e l'obbligo del trasferimento nell'utero materno
- 
IL CONCEPITO **Scheda grigia**
 Simile al quesito precedente, ma con abrogazione totale dell'articolo 1, nel quale si assicurano "i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito"
- 
L'ETEROLOGA **Scheda rosa**
 Abrogazione del divieto di fecondazione eterologa (con donatore di gameti esterno alla coppia)

Così all'estero

AUSTRIA

È ammessa sia la fecondazione artificiale tra coppie sposate o conviventi sia quella eterologa, ma non per le donne sole. Non a inseminazione post mortem e utero in affitto

GRAN BRETAGNA

La legge del 1990 consente sia l'inseminazione omologa che eterologa a coppie sposate o conviventi e a donne singole. Si all'utero in affitto, purché non ci sia passaggio di denaro, e all'inseminazione post-mortem

NORVEGIA

Possono accedere solo le coppie sposate o conviventi stabilmente. L'inseminazione eterologa è consentita solo quando il marito o il convivente della donna sia sterile o in presenza di una malattia ereditaria

SPAGNA

L'accesso all'inseminazione artificiale, sia omologa che eterologa, è consentita alle coppie sposate, conviventi e alle single. La prima legge che regola la materia è del 1987

FRANCIA

La legge del 1994 stabilisce che solo le coppie sposate o conviventi da almeno due anni possono accedere all'inseminazione artificiale. Consentita l'inseminazione artificiale con donatore solo quando la procreazione assistita all'interno della coppia non abbia avuto successo

GERMANIA

La legge del 1990 ammette l'inseminazione omologa e eterologa solo per le coppie sposate. La fecondazione in vitro è ammessa solo se omologa. La legge vieta di trasferire nel corpo di una donna più di tre embrioni per ciclo di inseminazione

SVEZIA

È ammessa l'inseminazione omologa e eterologa per le coppie sposate o conviventi. La fecondazione in vitro è consentita solo con il seme della coppia. No all'utero in affitto

STATI UNITI

Profonde differenze tra Stato e Stato. Generalmente è legale sia l'inseminazione omologa che eterologa. In qualche Stato è ammesso l'utero in affitto